ANNO XV. — Domenica, 17 Agosto 1862 — N. 225

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un [illegible] L. 2.

Non si dà corso a' [illegible]chiami [illegible] non sono accompagnati dall[illegible] fascia [illegible] cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. [illegible]

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 16 AGOSTO

LA RIVOLUZIONE A ROMA

Le tombe che raccolsero i generosi soldati di Francia morti a Montebello, a Magenta ed a Solferino non erano ancora chiuse che il generale Garibaldi già si era fitto in capo di andare a liberar Roma.

L'on. Farini ed il generale Fanti gl'impedirono di passar la Cattolica e lo costrinsero a ritirarsi. Ma il pensiero di Roma non l'ha più abbandonato e quando chiedeva la dittatura delle provincie meridionali, era certo per potervi raccogliere un suo esercito col quale procedere contro i francesi.

L'idea della liberazione di Roma era forse un monopolio di Garibaldi? Il conte di Cavour non aveva dichiarato che Roma era necessaria all'unità d'Italia e n'era la sua natural capitale? Ed il Parlamento non proclamava unanime questa grande verità? Ma conviene che questa verità passi dall'ordine delle idee in quello della realtà e diventi un fatto.

Tutti ne siamo convinti. Però non si può ammettere che un partito si arroghi il diritto di scioglier con mezzi illegali la questione o di troncarne il nodo colla spada. Noi comprendiamo che un partito dica: Agitiamo il paese, provochiamo delle dimostrazioni per l'indipendenza di Roma, promoviamo delle sottoscrizioni, delle adunanze, per chiedere che i francesi si ritirino. Chi dorme non piglia pesci, e se noi ce ne stiamo cheti, i francesi non se ne andranno mai più da Roma. E perchè avrebbero ad andarsene, se gl'italiani sopportano che ci rimangano? Se niun atto si compie, se niun passo si fa per provare che si brama ardentemente che cessino dal tutelare il papa che nessuno offende e dal proteggere il re di Roma, del quale niuno vuol più saperne?

Con un partito il quale sostenesse questa politica si potrebbe discutere. Non crediamo che l'agitazione di piazza sia efficace mezzo per affrettar la liberazione di Roma. Tutto ciò che può far supporre all'estero che l'Italia non è tranquilla, che è minacciata di gravi disordini e che l'autorità della legge non è rispettata, riesce ad uno scopo contrario a quello che si vuol raggiungere.

L'agitazione legale può tornar efficace quando avesse un carattere altamente nazionale e servisse solo ad appoggiar l'attività diplomatica del ministero. Ma l'agitazione pubblica prodotta finora per Roma è artificiale; ha un carattere essenzialmente parteggiano. Quando succede una dimostrazione, si dice tosto essere il partito d'azione che la provoca. Ora chi mai è tanto sero ed inesperto da credere che l'intervento del partito d'azione possa giovare allo scioglimento della questione romana? Chi potrebbe sperare che la Francia voglia cedere alle sue manifestazioni?

Date alla quistione di Roma l'aspetto di una querela di partito e voi la rimpicciolite, voi giustificate i sospetti de' cattolici, le incertezze de' francesi, i timori della diplomazia. Il diritto nazionale non è un monopolio di partito. Esso ha i suoi rappresentanti ed i suoi interpreti nel governo e nel Parlamento. Riconosciamo l'utilità grande che si può ritrarre dalla vita politica, sparsa ne' comuni, perchè se i popoli infiacchiscono e cadono nell'atonia, l'azione del governo s'indebolisce. Ma un partito, fuori del Parlamento, che pretenda di sostituirsi alla nazione, di rappresentarla e di eccitarne un'artificiale e superficiale agitazione di piazza, nuoce alla causa che pretende di difendere.

E noi ci troviamo in condizioni ben peggiori. Il partito d'azione non si tien pago delle dimostrazioni; esso prepara una spedizione armata contra i francesi; esso vuol presentarsi alle porte di Roma con armi e bagaglie, per intimar a' soldati francesi di ritirarsi dalla capitale d'Italia. L'azione morale si cambierebbe in azione militare e la indipendenza di Roma dipender dovrebbe non più da un concerto diplomatico fra l'Italia e la Francia, ma da una lotta fratricida tra' francesi e gl'italiani.

Questa sarebbe la più triste delle ingratitudini ed in pari tempo la più sciocca delle politiche.

Il primo fucile che si scaricasse contra la bandiera francese comprometterebbe non solo dinnanzi alla Francia, ma dinnanzi all'Europa gl'interessi italiani.

E da un pezzo che si sa come la Francia tenga una forte guarnigione a Roma per difender il papa da' propri sudditi, anzichè da una aggressione de' soldati del regno d'Italia. Chi mai potrebbe credere che il governo di Vittorio Emanuele si astenga dall'attaccar i francesi a Roma solo perchè sono quindicimila in luogo di sei? Quando la Francia non lasciasse a Roma che la sua bandiera, può esser sicura che il governo italiano impedirebbe a chiunque di offenderla, e non deve dubitare che sarebbe rispettata, come se fosse difesa da un esercito formidabile.

E questo è un obbligo imprescindibile per l'Italia. È un obbligo al quale non può sottrarsi, ma che in pari tempo prova che la Francia adempie in Roma un incarico indegno delle sue tradizioni e di una nazione che ha fatta la rivoluzione dell'89. Poichè una potenza che sta a Roma non per impedire un'aggressione, ma per difender il papa da' suoi sudditi, è costretta, suo malgrado, a contraddire il principio di sovranità popolare su cui è fondata la sua costituzione.

Questa contraddizione politica della Francia danneggia alla sua influenza ed al suo predominio. — Ma essa desidera di uscir da questo impaccio, e come abbiamo detto più volte, l'Italia deve porgergliene i mezzi. A noi, al nostro governo si appartiene di presentar una proposta di soluzione, la quale concilii coi diritti e gl'interessi dell'Italia, gl'interessi e la dignità della Francia.

Potrà mai questa soluzione trovarsi nelle dimostrazioni e, peggio ancora, nelle minacce, nelle ingiuriose parole di Garibaldi o nell'adunar bande armate che accorrano a Roma per iscacciarne i francesi?

Ma la nazione la cui bandiera sventolò vittoriosa da un estremo all'altro d'Europa, che per un puntiglio profonde uomini e danaro nel Messico, indietreggierà dinnanzi ad una spedizione armata di Garibaldi? È la riscossa del 49 che ricerca Garibaldi? Ed i francesi se ne starebbero cheti?

Noi vediamo in ciò uno di quei disegni che il comitato democratico europeo ordiva una volta nella speranza che la Francia insorgesse, ed una di quelle pericolose illusioni che avevano tratti i Ledru-Rollin e compagni di Parigi a far dimostrazioni per la repubblica romana. L'Italia non ha dimenticato che cosa si potesse aspettare dai liberali del conio de' signori Ledru Rollin e Vittor Hugo. Se fosse dipeso da questi noi ci troveremmo in condizioni peggiori di prima. E ci ricadremmo se non combattessimo ad oltranza i consigli delle associazioni democratiche europee, che dell'Italia vorrebbero fare la base delle loro operazioni contra gli altri governi, e sopratutto contra la Francia, e penserebbero di radunar qui l'esercito di volontari che deve appiccar il fuoco a' quattro angoli dell'Europa e far insorgere Pesth e Vienna, Varsavia e Pietroburgo, Parigi e Berlino.

In questo grido di *Roma o morte*, in quest'agitazione che si è suscitata contro la Francia, in questi illeciti arruolamenti che si sono fatti, conviene quindi vedere un concetto rivoluzionario, più che un concetto politico e nazionale.

Il partito d'azione ha trovato un problema da risolvere, un problema che preoccupa tutte le menti ed accende tutti i cuori, pensò d'impadronirsene e presentarlo come cosa sua.

E fu un errore.

Appunto perchè la liberazione di Roma, essendo questione nazionale, non può esser affare di partito, non v'ha governo in Italia che non senta la necessità di risolverla ed impedir a qualunque costo che la risolva un partito.

Roma non può esser la meta d'un partito: essa è la meta della nazione. Roma non è pel partito d'azione che un passo nella grande rivoluzione che deve spandersi come torrente irresistibile sull'Europa; essa è invece per l'Italia il simbolo della finale costituzione nazionale, è la condizione dell'assetto terminativo dello stato.

Il partito d'azione, facendo della quistione di Roma una questione rivoluzionaria, non ha compreso che ne rendeva impossibile la soluzione. Che sarebbe stato dell'Italia, se la questione italiana fosse stata abbandonata alle elucubrazioni, ai disegni ed ai tentativi del signor Mazzini qual capo politico, e del generale Garibaldi qual capo militare?

La rigenerazione d'Italia è stata possibile, e quindi sperabile, il giorno in cui il conte Cavour la elevò a quistione politica e diplomatica. Egli è riuscito in pochi anni a far ciò che un terzo di secolo speso in congiure non ha neppur potuto preparare.

La quistione di Roma deve esser trattata come il conte Cavour ha trattata la quistione italiana. Quest'era il suo pensiero, ed a quest'intento erano diretti i suoi sforzi e la sua abilità nell'appoggiarsi a tutti i sentimenti e gli affetti generosi, dirigendoli e moderandoli, al sentimento liberale ed al sentimento nazionale, al sentimento monarchico ed all'amore alla dinastia sabauda. Se noi ci discostiamo dalla via ch'egli ci ha additata, solleveremo contro di noi tutti i governi, i quali accettano il movimento italiano in tutte le sue conseguenze, ma respingono assolutamente le tendenze rivoluzionarie e la politica rivoluzionaria.

Un ministero che trascurasse la quistione di Roma non vivrebbe più tre mesi; ma un ministero che lasciasse che di essa si facesse rappresentante ed interprete il partito d'azione, assumerebbe la più terribile risponsabilità che mai possa pesare sopra uomini di stato; la risponsabilità della disfatta nazionale e della rovina della monarchia.

Noi andremo a Roma e ci resteremo, seguendo la politica che abbiamo accennato: colla rivoluzione e con Garibaldi non ci andremmo mai e molto meno potremmo rimanerci. È una verità che bisogna esser acciecati dalla passione e dal fanatismo rivoluzionario per non riconoscere.

LA DIREZIONE POLITICA DELLE PROVINCE NAPOLETANE E SICILIANE

Il regio decreto col quale è affidata, sino a che non venga altrimenti disposto, la direzione politica e militare di tutta la Sicilia al maggior generale cav. Efisio Cugia, prefetto di Palermo, ha la data del 12 corrente.

Esso contiene la seguente premessa:

« Attese le circostanze speciali in cui versa « presentemente la Sicilia, e ravvisando ne« cessario fin che dura colà questo straordi« nario stato di cose di concentrare in una « sola autorità la suprema direzione militare « e politica dell'isola ».

Con regio decreto 15 agosto corrente le stesse attribuzioni venivano conferite al generale Lamarmora, prefetto di Palermo, fondando questa disposizione sugli stessi motivi, espressi nel seguente periodo:

« Attesochè l'attuale condizione di cose con« siglia di concentrare pur anche nelle pro« vincie napoletane in una sola autorità la « suprema direzione militare e politica delle « stesse provincie ».

Per tal guisa, se si accettua la semplice amministrazione, la quale si sa in che infelice condizione si trova, le luogotenenze di Napoli e di Sicilia sono interamente ristabilite, e con un'estensione di attribuzioni.

LE DIMOSTRAZIONI DEL 15 AGOSTO

Il partito d'azione ha, come avevamo annunziato, voluto far prova il 15 agosto delle sue forze, col provocare delle dimostrazioni di piazza in favore di Garibaldi.

A Milano si erano date le disposizioni per prevenire la manifestazione. Il prefetto ed il comandante la guardia nazionale avevano pubblicati i seguenti proclami:

R. PREFETTURA DI MILANO

Milanesi!

È noto, come vogliasi da parecchi, anche col ricorrere a deplorabili ed illegali eccitamenti, spingere la popolazione a manifestazioni di piazza, le quali, mentre turbano la pubblica quiete, non possono che incagliare il conseguimento del voto che è nella mente e nel cuore di tutti.

Sebbene io nutra piena fiducia che i milanesi sapranno, anche in questa circostanza, dare una novella prova del senno politico e del patriottismo che li distingue, e non assecondarne gli intendimenti, credo mio dovere di far conoscere essere ferma mia intenzione di impedire ogni simile dimostrazione, mantenere l'ordine e far rispettare la legge.

Milano, 15 agosto 1862.

Il Prefetto
Di Villamarina.

COMANDO SUPERIORE [illegible]LLA GUARDIA NAZIONALE

Gr[illegible]ti e militi!

Vi ha c[illegible]enta diffondere fra voi l'idea che giovi all'avvenire d'Italia ed al conseguimento della gran meta, cui tutti aspiriamo, il non opporsi alle pubbliche dimostrazioni.

La guardia nazionale, di Milano, che sempre confidò nei suoi capi e che seppe meritarsi la stima generale, non verrà mai meno al suo dovere, che è quello di tutelare ciò che vi ha di più sacro in una civile nazione il rispetto alle leggi.

Il milite cittadino sotto le armi è superiore ad ogni partito; egli è il custode delle leggi.

Il vostro dignitoso contegno dimostri che confidate nel compimento dell'italiana indipendenza all'ombra del glorioso tricolore vessillo.

Viva il Re! Viva l'Italia!

Milano, 15 agosto, 1862.

Il luogot. gen. nel R. esercito comandante superiore,
Plocchiu'.

Malgrado questi avvertimenti la dimostrazione ebbe luogo.

« Essa ebbe luogo, scrive la *Perseveranza*, muovendo dai Giardini Pubblici verso la piazza del Duomo e di là verso il Corso Garibaldi. La dimostrazione, poco numerosa al suo principio, si accrebbe ed acquistò nel suo progresso una certa importanza. Vi ebbero grida ripetute di: *Vogliamo Roma, via gli stranieri, viva Garibaldi!*, seguite da plausi ed anche da minaccie alle bandiere contrasegnate di nastri azzurri. La dimostrazione si sciolse sul Corso Garibaldi, senza violenza alcuna, innanzi a un imponente apparato di forza militare.

Tutti gli altri giornali riferiscono che furono lacerati i nastri azzurri alle bandiere

e le signore stesse si adattarono a toglierli. Molti sentendo gridare: *abbasso i nastri azzurri! Soltanto tre colori!* avranno forse creduto che que' nastri non significassero nulla, altri saranno stati d'avviso che la fosse una dimostrazione contro la Francia. Il partito d'azione invece si è scoperto interamente qual è. Il grido contro i nastri azzurri e qualche altro ancor più sedizioso, era un grido contro la monarchia, contro le istituzioni costituzionali, contro VITTORIO EMANUELE. Quel grido ha provato che la dimostrazione doveva, secondo l'animo dei promotori, avere un carattere mazziniano, un significato repubblicano.

Ora noi domandiamo: il governo ha egli il diritto d'impedire le dimostrazioni, come quelle degli ultimi giorni? Se l'ha, perchè ha lasciato che la folla ingrossasse? E se non ha questo diritto, perchè pubblica proclami, che debbono rimaner senza effetto?

Queste cose indispettiscono, scontentano la popolazione laboriosa e tranquilla, destano timori, ricordando le scene somiglianti del 48 e de' primi mesi del 49 e sminuiscono e distruggono il prestigio dell'autorità. Quando il governo interviene non deve permetter atti contrari od ostili, altrimenti i cittadini moderati, che costituiscono la grande maggioranza, si spaventano, vedendo le teste esaltate acquistar forza per la debolezza del potere e temendo di trovarsi una volta o l'altra in loro mercè.

La dimostrazione del 15 a Milano è senza dubbio una delle scene più deplorabili che siano state fatte da molti anni.

A Genova si era annunziato che la dimostrazione doveva aver luogo quando il console di Francia, cogl'impiegati del consolato, si sarebbe recata in chiesa per la solita funzione religiosa. Il console per evitare disgusti, pensò bene di sospendere la cerimonia.

Ecco che cosa scrive a questo riguardo la *Gazzetta di Genova*:

La solita cerimonia religiosa, che, per cura del consolato francese, si celebra in onore della ricorrenza della festa nazionale francese del 15 agosto, doveva aver luogo oggi al mattino nella chiesa dell'Annunziata.

Vociferavasi da due giorni di una manifestazione politica, che avrebbe avuto luogo in tale circostanza.

L'autorità avea prese misure sufficienti a mantenere l'ordine e far rispettare la legge. Tre battaglioni di guardia nazionale erano a tal fine chiamati sotto le armi. Ma questa mattina trovossi, che le disposizioni per la funzione erano sospese, e la cerimonia non ebbe luogo.

Qualche ora più tardi, cioè dalle 10 alle 11 antimeridiane, apparve su varie cantonate della città un manifesto, firmato da alcuni patrioti, nel quale dichiaravansi false e prive di fondamento le voci di quella dimostrazione.

Accettiamo le osservazioni della *Gazzetta*; ma perchè il governo non ha dissipati i timori del console francese e non l'ha assicurato che avrebbe impedito qualunque dimostrazione che avesse potuto turbare la funzione nazionale del suo augusto alleato?

RASSEGNA DELL'IMPERATORE A PARIGI

Si legge nella *Patrie* del 15:

Gli abitanti di Parigi ed i numerosi forestieri giunti da qualche giorno per la festa del 15 agosto hanno assistito ad uno dei più belli spettacoli che veder si possano.

Ddi 60 ai 70 mila uomini della guardia nazionale e dell'esercito, in magnifica tenuta, sono stati passati in rassegna dall'imperatore. Essi sfilano dinanzi alle LL. MM. ed al principe imperiale nel momento in cui scriviamo.

Alla mezz'ora dopo il mezzodì, cinquanta battaglioni e due squadroni della guardia nazionale che fu la prima a giungere, incominciarono a formarsi per battaglioni in massa alla destra delle linee tracciate per la fanteria e la cavalleria. Dieci colonne, di cinque battaglioni ciascuna, hanno preso posto a sinistra del *Pavillon de l'Horloge*.

Bentosto le linee sono state completate nel modo seguente: cinque colonne per la guardia imperiale e sei per la fanteria dell'armata di Parigi. Tutta la fanteria formava così una massa di cento sette battaglioni, cinquanta dei quali appartenenti alla guardia nazionale, ventinove alla guardia imperiale e ventotto alla truppa di linea dell'armata di Parigi.

L'armata si componeva di un battaglione del genio, due battaglioni di zuavi, dodici di granatieri, dodici di *voltigeurs*, quattro di cacciatori a piedi compreso uno appartenente alla guardia imperiale, venti di linea, un battaglione di zappatori-pompieri ed uno della guardia di Parigi.

In faccia a questa linea imponente di fanteria formata per battaglioni in massa, la cavalleria venne a spiegarsi su tre linee colla sua sinistra verso la Scuola militare e la destra verso la Senna.

Due squadroni della guardia nazionale, otto di corazzieri della guardia ed uno squadrone della gendarmeria dipartimentale formavano la prima linea; quattro squadroni di lancieri, otto di corazzieri della linea ed uno della guardia di Parigi componevano la seconda. La terza era formata di quattro squadroni di lancieri, otto di corazzieri ed uno della guardia di Parigi. La cavalleria adunque presentava un totale di trentatre squadroni con un effettivo di quattromila cavalli.

Dodici batterie della guardia, otto della linea, un equipaggio da ponti ed uno squadrone del treno colle spalle volte alla Senna e la fronte alla Scuola militare, completavano l'insieme di questo imponente spettacolo militare; di modo che si può calcolare a cinquantacinquemila fanti, quattromila cavalieri e tremila artiglieri il totale degli uomini che hanno preso parte a questa solennità.

L'imperatore, colla sua abituale esattezza, è giunto alle 2 dalla riva destra della Senna, sboccando dal ponte d'Jena. Sua Maestà era preceduta dalla sua casa militare e dalle cento guardie, accompagnata da un numero straordinario d'ufficiali generali e superiori francesi e stranieri.

Sua Maestà l'imperatrice ed il principe imperiale aveano già preso posto nel bel salone della Scuola militare, dove si notavano pure, colla casa della imperatrice, molti alti dignitari.

L'imperatore, dopo esser passato dinanzi alle colonne di fanteria, all'artiglieria ed alla cavalleria, è venuto a collocarsi sotto l'Orologio, e la guardia nazionale e le truppe incominciarono a sfilargli dinanzi gridando ripetutamente: *Viva l'imperatore! viva l'imperatrice! viva il principe imperiale!*

Al momento in cui scriviamo esse terminano di sfilare — la fanteria per battaglioni in massa, la cavalleria per isquadroni ed in colonna serrata e l'artiglieria per batterie.

NOTIZIE D'AMERICA

Si legge nella *France* del 15:

Le notizie d'America ci fanno conoscere una nuova sconfitta dell'esercito federale. L'assalto che esso ha diretto contro Wiksburg è definitivamente andato a vuoto; i federali hanno dovuto ritirarsi precisamente come già si erano ritirati da Richmond. I confederati rimangono per tal modo in grado di tagliare la navigazione del Mississipì, locchè compromette ognor più la sicurezza delle forze federali.

Dal suo canto la *Patrie* dell'istesso giorno dà le seguenti notizie:

I dispacci di Nuova York non recano oggi notizia di alcun movimento militare. L'esercito di Mac-Clellan non è in grado di prendere l'offensiva e pare che le ostilità saranno aperte dai confederati. Si dice che il generale Jackson assalirà le forze del Nord.

La marina da guerra del Sud s'accresce d'alcuni vascelli corazzati. Fra breve sarà varata una terribile macchina che deve surrogare il *Merrimac* e signoreggiare così la navigazione del Mississipì.

Il successore del *Merrimac* sarà in grado di assalire la flottiglia che ha sostenuto l'esercito di Mac Clellan dopo la battaglia di Richmond.

Gli arruolamenti continuano lentamente a Nuova-York e si annunzia per la metà d'agosto l'applicazione della legge sulla leva.

Il presidente Lincoln si è opposto all'arruolamento dei negri, i quali non avranno nell'esercito che il titolo di — *servi*. —

Alcuni dispacci giunti di recente parlano dell'evacuazione di Richmond, a cagione dell'epidemia che regna in quella città. Non sarebbe invece il caso di attribuir ciò ad un nuovo piano strategico, che ricorderebbe l'evacuazione di Corinth e minaccerebbe d'una sorpresa gli eserciti del Nord?

CRONACA DELL'ISTRIA
(*Luglio* 1862)

Otto giorni dopo la tanto festeggiata visita degli ungheresi, recaronsi a Trieste un migliaio di viennesi molto opportunamente per offrire all'italiana città nuova occasione di professare alta la sua fede politica. Essi vennero, stettero, andarono insalutati, inosservati. La noncuranza, il silenzio, la quiete sepolcrale dell'intiera cittadinanza paralizzarono e la *Schillerverein* e i satelliti del barone Rayer che s'eran proposti di fare una dimostrazione in senso austro-germanico, sgomentarono la guarnigione, la polizia. La *Presse*, il *Wanderer* e altri giornali di Vienna, frammezzo ad una furia di sconvenienti invettive, confermano ch'era stata disposta una catena di guardie civili dalla stazione fino alla caserma; che una parte della truppa era stata consegnata nei quartieri, l'altra appiattata al lazzaretto; che il libretto del Macbet fu, per non dare appiglio a dimostrazioni anti-tedesche, sottoposto a specialissima revisione, che per lo stesso motivo ne fu impedita la vendita alle porte del teatro; che infine le stesse vezzose sartorelle fecero un solenne pronunciamento contro i tedeschi rendendosi invisibili per tutto quel giorno, abbenchè fosse giorno di festa. È bello che questi fatti sieno narrati dai giornali di Vienna, perchè così è, i viennesi e altre oneste popolazioni giuocate finora dall'Austria colla fiaba del *sacro impero* e del *territorio federale*, andranno forse persuadendosi che Trieste, l'Istria il paese tutto al di qua delle Alpi appartiene all'Italia e non potrà essere d'altri che dell'Italia.

Anche la brava deputazione civica del ginnasio di Capodistria dimostrò *lippis et tonsoribus* che le parole dei ministri di Vienna non sono evangelo. Per contrariare la introduzione di un nuovo ginnasio italiano nella italiana Trieste, il ministro Schmerling uscì a dire nel Reichsrath, che *vi è già nella vicina Capodistria un ginnasio puramente italiano*. La deputazione suddetta pubblicò nel *Tempo* (n. 144) una rettificazione, dalla quale risulta che per volontà espressa della provincia e della città che lo fondò e lo sostiene in gran parte il ginnasio di Capodistria dovrebbe essere esclusivamente italiano, ma che il governo introducendovi man mano l'insegnamento di alcune materie in tedesco, l'ha già reso misto e mira a trasformarlo in ginnasio prevalentemente tedesco. La rettificazione fu così categorica, che gli organi del potere dovettero raccogliere il guanto, ma coi loro sragionamenti nuovamente confutati non fecero che rendere più evidente la malafede del governo.

È un fatto che il ginnasio di Capodistria non è puramente italiano, che quello di Pisino, di quattro classi, è forzatamente tedesco, e per sopramercato in balìa di frati cragnolini, insipienti e immorali; che infine Trieste deve pagare la sua istruzione tre volte, cioè contribuendo alle spese generali dello stato, concorrendo alle spese del ginnasio tedesco voluto dal governo, e pagando intieramente del proprio il ginnasio italiano. Un anonimo suggeriva testè ai triestini di risparmiare l'ultima spesa, interessando la *filantropia dei Padri Mechitaristi* che lor furono regalati da Vienna. Ha fatto benissimo salvarsi colla maschera dell'anonimo! *Plus pressa plus surgit.* Non v'ha ormai angolo della regione veneto-istriana posta tra le Alpi Giulie e il Quarnaro, dove non si succedano atti di avversione al dominio straniero, di aspirazione all'Italia. I goriziani che nel dì 24 giugno con stampati largamente sparsi « commemoravano i prodi caduti vin- « cendo a S. Martino e invocavano prossima la « grande giornata in cui, fatte libere Venezia, Go- « rizia, Istria, Trieste, il vessillo tricolore sventoli « sulle alpi che Dio pose a confine naturale d'I- « talia, » i goriziani, allorchè ritornò dal conciliabolo di Roma il loro arcivescovo Gollmayr, non si mossero (contro l'uso d'altre volte) punto nè poco, e fu solo ad incontrarlo l'I. A. generale di brigata che comanda la piazza. La croce (austriaca) e la spada austriaca si sono baciate in quel giorno, fra le a stento represse imprecazioni dei goriziani.

E l'Istria fu di questi giorni inondata da spiritose caricature che colpiscono a un tempo e la prepotenza governativa e la servilità della giunta provinciale sconfessata, ripudiata dalla provincia. Di confronto a molti bravi ed onesti istriani possidenti è stato nominato o meglio imposto a cassiere della Dieta un tal Sussa, uomo screditatissimo.

E non si pensi già che le caricature siensi fatte per oziosa voglia di ridere; oh! no: si ride per soffocar l'ira che a stento ormai si può contenere. A Trieste già scoppia! Lo san ben esse le spalle dei vigliacchi che disertano dall'esercito italiano, fomentati dai preti che non mancano talvolta di accampagnarli finquì. Giorni fa ne giravano dieci di cotesti brutti corvi per le vie di Trieste dando la caccia alle nostre fanciulle. E ad allettare semprepiù i disertori il governo austriaco ne facilita gli sbarchi, facendo tacere perfino le gelose leggi sanitarie; e in quanto non trovano posto alle strade ferrate, nei cantieri del signor Tonello, o presso qualche fedelissimo cacciatore di croci e di nastri, li mantiene a contanti. E il commissario di polizia Hoffer, che distribuisce settimanalmente a questi cotali fiorini cinquecento, nel rione S. Giacomo.

L'inquisizione contro il redattore e tre collaboratori del *Tempo* è chiusa e se ne attende la inevitavile condanna. Alcuni degli arrestati per le dimostrazioni italo ungheresi furono posti a piè libero: altri sono tuttora negli arresti giudiziali o politici; tra questi il dott. Fabris d'Istria che fu anche multato per non si sa quale reato, sopra attestazioni di *spie travestite*. La polizia insomma ed il tribunale d'accordo continuano un tenebroso lavorio per incutere salutare terrore alla città non più *fedelissima* dacchè *dimenticò, ingrata!* Leopoldo I e Carlo VI d'Austria che le permisero *divenir città di commercio*, dacchè *canta nelle osterie l'inno di Garibaldi e fa gli evviva al Re galantuomo.* Così la *Presse* di Vienna.

L'arciduca Massimiliano studia le acque e le coste dell'Istria gironzolando colla sua *Fantasia*, e là dove sbarca lascia qualche cento o duecento fiorini a illudere i gonzi, vera bricciola in confronto de'milioni che l'Istria, povera dal 1815 in poi, ha versato ed è costretta versare nella voragine austriaca! Noi di queste gite e di queste calcolate generosità non ce ne accorgeremmo punto, ove l'*Osservatore* non ci regalasse in proposito qualche risibile articolo. Ultimamente ne fu uno da Fianona, dove è *factotum* il sig. Giuseppe Tonetti, insignito della croce di Francesco Giuseppe per meriti acquistati nel 1848!

In Albona continuano le vessazioni contro poveri contadini che rifiutaronsi di lavorare nella miniera di carbon fossile, perchè non guadagnavano tanto da poter vivere. Sono promosse da un tal Carlo Apperle che nel 1848 aveva dovuto abbandonare Venezia, e che ora è in Venezia stessa plenipotenziario di una società tedesca, cui il governo austriaco infeudò la privativa di tutte le miniere dell'Istria. Esso va introducendo a casaccio nella miniera di Albora lavoratori inesperti. E perciò in breve tempo si ebbero a lamentare molte disgrazie; vittime precipue due nostri fratelli friulani. All'uno dovette amputarsi una gamba, d'un altro non si sa nemmeno la fine.

L'Austria che getta a pale il danaro in molte inutilità e peggio, lo nega per la conservazione dei monumenti di che l'Istria va gloriosa. Dopo un volume di scritturazioni burocratiche, dopo anni di stiracchiature, finalmente calò da Vienna un assegno per la conservazione delle antichità di Pola, un annuo assegno di 60, dico sessanta fiorini! Chi sa che a Pola ci sono, della sola epoca romana, un anfiteatro, un arco, un tempio, due porte, e avanzi d'altre porte, d'altri tempii, di case, di vie, del foro, del comizio, del Campidoglio, chi sa che ad ogni movimento di terreno si scoprono più e più i resti dei mille sepolcri rammentati dall'Alighieri (Inf., cant. 9), capirà che un assegno di annui fiorini 60 è peggio una inutilità o taccagneria, è una ironia amara, è un tal fatto che va denunziato, che denunziamo all'Italia, a tutto il mondo civile!

Ma quei denari che risparmia nei monumenti, li spenderà largamente in fortificazioni e caserme. L'Austria non si stima mai abbastanza sicura nei paesi di qua dell'Alpe, ed ha ragione. Fortificata Pola, pensa ora a Pirano. Farà, dicesi, demolire il piccolo forte S. Bernardino e ne innalzerà altri due maggiori; l'uno alla *punta Salvore*, l'altro sul monte Mogaron per incrociare i fuochi all'ingresso del porto.

La *punta Salvore*! Oh essa è celebre nei fasti istriani. Mentre i lombardi trionfavano a Legnago, i veneto-istriani incendiavano presso Salvore la flotta e facevano prigioniero il figlio del Barbarossa.

Piaccia a Dio che si rinnovi presto alcun che di simile, che la splendida finzione poetica dell'Aleardi divenga presto pura storia anche per noi istriani. Alludiamo al recente suo *Canto politico* che, in barba degli Arghi austriaci, penetrò fino a noi. La nostra fede nell'avvenire d'Italia, nel nostro avvenire, avvenga che vuole, è incrollabile.

La *Gazzetta di Torino* pubblica la seguente lettera perquisita ad un prete cospiratore e che già ci venne annunziata da un dispaccio telegrafico:

Eminentissimo signor cardinale

Poco importa al buon esito del negozio che le propongo nell'interesse della chiesa d'Italia l'esporle i motivi, pe' quali sono deciso di giovarmi dell'influenza che tengo grandissima nel partito d'azione onde farlo inconscio strumento di una crisi che ci porti di bel nuovo nelle vie *del diritto e dell'ordine da ristabilirsi sulle basi tracciate dal trattato di Villafranca.* Ora accennerò brevemente per giungere a queste risultanze le sole che possono conciliare gli interessi della situazione presente col passato, e quelli della chiesa colle esigenze della progrediente civiltà, mi fo ad esibire l'opera mia all'Eminenza vostra ed a dirle francamente che se non si accetti tosto il partito che le propongo, si perderà e religione e patria ad un tempo. *Convien aizzare le passioni repubblicane contro il piemontesismo.* Una rivoluzione in questo senso in Napoli è matura Che gli amici del passato facciano mostra di energicamente appoggiarla. *Convien lasciare che il torrente rosso rivoluzionario* si allarghi e che straripi col mettere le mani addosso ai francesi; questo spaventerà Napoleone il quale sarà costretto a mutar di politica ed a voler risolutamente che il trattato di Villafranca sia una realtà. Del modo di applicare le condizioni di quel trattato alle esigenze del presente ed a seconda della modificata situazione dei diversi stati italiani, sarà discusso dopo, ora bisogna *dar mano forte al disordine che deve ricondurre l'ordine.*

Peraltro conviene che V. E. si persuada che il Veneto dovrà essere governato separatamente da da un arciduca, che converrà additare un sistema sinceramente federale costituzionale del quale Roma sarà il centro e riformare la disciplina della chiesa mediante la convocazione pronta di un concilio ecumenico. Se V. E. crede di fiduciare in me, io posso garentirla di darle qui la rivoluzione compiuta. Io non voglio essere in rapporto immediato con nessuno dei partigiani di re Francesco, basta che siano avvertiti della parte che devono sostenere al momento dell'azione da persone che non destino sospetto ai miei partigiani. Qui, questi benedetti comitati borbonici ne fanno di assai grosse e sciupano inutilmente tanto danaro.

V. E. mi scriva con questo metodo: — al signor Giovanni Ferretti — ferma in posta — Napoli — Stabiliremo allora se sarà opportuno che ella mandi, oppure mi faccia conoscere qui persona di piena confidenza sua e mia, onde meglio condurre la cosa.

In altra mia le dirò dove sieno i comitati rivoluzionarii di Roma, Velletri, Albano, Viterbo e chi li componga. Fiducia per fiducia. Per non perder tempo e perchè io mi abbia una prova della presa in considerazione di questa mia offerta, V. E. mi spedirà alla direzione suindicata nei modi che stimerà più sicuri ed acconci, una somma che lascio alla di lei discrezione il determinare, la quale è necessaria per metter subito in moto le forze che devono operare questa crisi per la quale solamente si potrà sgroppare questa matassa maledettamente imbrogliata. La somma può spedirla in viglietti della Banca romana, per posta di mare, o col mezzo di qualche banchiere di Roma, avvertendo però che nell'operazione d'invio non comparisca affatto il nome di V. E.

Baciandole la sacra porpora mi dichiaro

Devotissimo
Giovanni Ferretti.

Il mio vero nome lo saprà in appresso.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* contiene:

1. Una lista di 35 pensioni;

2. La delegazione della direzione politica militare di Sicilia al generale Cugia e delle provincie napolitane al generale Lamarmora;

2. L'approvazione della R. Compagnia italiana

di assicurazioni generali sulla vita dell'uomo formatasi a Milano;

4. Alcune decorazioni di cavaliere mauriziano.

Offerta patriotica dei Goriziani pel monumento Cavour. — I patrioti della provincia di Gorizia spedirono testè L. 300 pel monumento Cavour, delle quali L. 174 sono offerte dalla città di Gorizia, L. 72 da Cormons, e L. 54 dalla borgata di Medea.

La somma fu accompagnata dal Comitato veneto al sindaco di Torino con la seguente lettera:

« All'ill. sig. commend. Lucerna di Rorà
marchese Ettore Emanuele
sindaco di Torino.

Ill.mo Sindaco!

Torino, li 16 agosto 1862.

« Dalla provincia di Gorizia ci è spedita la somma di L. 300 che i patrioti di Gorizia, Cormons e Medea offrono pel monumento nazionale da erigersi in questa capitale alla memoria del conte Camillo Benso di Cavour.

« Noi trasmettiamo a V. S. Ill.ma questa offerta, pegno del sentimento patriotico che anima le popolazioni d'oltre Isonzo, aspiranti a far parte della grande famiglia italiana, che dopo tanti secoli di sventure, tutta vuole raccogliersi in unità di nazione sotto lo scettro costituzionale di Re Vittorio Emanuele II.

« Rinnoviamo a V. S. Ill.ma le attestazioni della ossequiosa nostra stima.

« Il Comitato veneto centrale:
G. B. *Giustinian* — Andrea *Meneghini* — Alberto *Cavalletto.* »

Rivista sospesa. Si legge nella *Gazzetta di Milano* del 16 corr.:

La rivista che doveva aver luogo oggi sulla piazza d'Armi per solennizzare la battaglia della Cernaia fu contromandata. Crediamo non siasi trovato conveniente il festeggiar una vittoria contro una potenza che ora ci ha riconosciuti.

Sequestro di giornale. Si legge nella *Nazione* di Firenze del 15 corr.:

Ieri è stata sequestrata la *Nuova Europa* d'ordine del R. procuratore di Firenze: questo sequestro dicesi motivato dall'aver riprodotto quel giornale la circolare del consiglio della Associazione emancipatrice di Genova, che era stata già sequestrata in quella città. Codesta circolare è sottoscritta da Crispi, Campanella, Gril'enzoni, Cuneo, De Boni, Mosto, Nicotera, Dolfi, Libertini, Sacchi, Bertani, Saffi, Cairoli, Mario, Mazzoni, Miceli, Friscia, Cadolini e Savi.

Nuovo cotone fulminante. La *Nazione* di Firenze del 15 reca:

Pietro Balducci farmacista a Porto San Stefano (Toscana) ha trovato un nuovo cotone fulminante per uso d'artiglieria, il quale ha sull'altro molti vantaggi, fra i quali quello di potersi maneggiare, per l'uso a cui deve servire, colla stessa facilità della polvere da cannone, inquantochè ha la medesima forma granulare. E si dice ancora che egli è per mandarne un saggio al ministro della guerra con una memoria nella quale sarà descritto il processo di confezione.

Colpi di cannone. Victor Hugo racconta nei *Misérables* essersi calcolato che fra salve d'artiglieria, scambi di rumori cortesi, segnali d'etichetta, formalità di rade e di cittadelle, alzate e levate di sole, salutate ogni giorno da tutte le fortezze e da tutti i navigli di guerra, apertura e chiusura dei porti, ecc., il mondo incivilito spara a polvere in tutta la terra, ogni 24 ore, 150,000 colpi di cannone. A 6 franchi il colpo, la spesa sarebbe di 900,000 franchi al giorno; 300,000,000 all'anno che se ne vanno..... in fumo.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 15 fino alle 4 del 16 agosto.

Bauducco Lucia nata Costero d'anni 58, di Moncalieri; Aliberti Secondo, id. 86, di Monteu; Fenoglio Francesco, id. 77, di Altezzano; Martino Stefano, id. 48, di Torino, giornaliere.

Più, 7 da 1 giorno ad anni 4.

NOTIZIE POLITICHE

NOTIZIE DI SICILIA

Il corriere di Sicilia ci reca i giornali e le corrispondenze sino al 13 corrente. Non c'è da raccogliere abbondante messe, poichè il giornale ufficiale di Palermo si avvolge nel silenzio e gli altri fogli contengono notizie che ci sembrano esagerate od inesatte, intanto ch'essi dichiarano inesatte ed esagerate le notizie telegrafiche spedite a Torino.

Il *Precursore*, giornale del partito d'azione, non pare fosse guari informato delle cose dell'interno dell'isola, inquantochè riferisce che il prefetto di Caltanisetta, cav. Marco, aveva lasciato il capoluogo col pretesto di visitare le sotto-prefetture, per non aver a ricevere il generale Garibaldi.

Ecco ora le notizie:

Un telegramma del 10 reca al *Precursore* di Palermo la notizia dell'entrata in quel giorno di Garibaldi e della sua colonna in Caltanisetta:

Archi trionfali, trofei d'armi, le bandiere nazionali, cospicui arazzi allietavano la via per cui fece il suo ingresso. Le acclamazioni del popolo furono senza fine ed egli, commosso a quella accoglienza, disse poche parole affettuose e virili tutt'assieme, nelle quali, facendo elogio al generoso spirito dei siciliani, espresse come sempre il suo capital pensiero, Roma o morte. Dimorerà a Caltanisetta forse alcun giorno a ristorarvi i suoi volontari, poi ne partirà accresciuto il numero di questi da' molti giovani di quella città.

A quanto dicesi, edotti dell'arrivo del generale, di buon mattino le truppe italiane lasciarono Caltanisetta, dirigendosi sopra Girgenti, ed il signor prefetto lasciava egli pure la residenza, recandosi a visitare le sotto-prefetture che dipendono da lui.

— Garibaldi ha fatto chiedere ed ha ottenuto gli oggetti di casermaggio esistenti in Caltanisetta, cioè scarpe, lingerie, sacchi, ecc., per provvederne i suoi.

Oggi partì colla colonna alla volta di Calascibetta. È voce ch'egli con tutti i volontari pensi ritirarsi a Castrogiovanni, città montuosa nel centro della Isola, e che intenda restarvi sinchè gli avvenimenti si spieghino più aperti, istruendo intanto e disciplinando le sue schiere.

— A Messina sono stati riattati i ponti levatoi della cittadella ed armate in tutto punto alcune batterie che guardano il piano di Terranuova; i forti Castellaccio e Gonzaga messi in assetto e rafforzati di guarnigione, ed una compagnia occupò nel centro della città il convento dei Crociferi.

Si scrive da Calatafimi, 9 agosto, al *Precursore* di Palermo del 13:

Ieri è toccata una grave disgrazia alla nostra vettura corriera.

Ad un tiro di palla in linea retta d'Alcamo, e proprio al punto delle Forche, nell'ora appunto, nella quale i primi raggi della luce sparge la gente per le campagne e le strade, eccovi 14 assassini che fanno fuoco alla vettura. Un cavallo cade morto, il legno si fracassa crivellato di palle, i passeggeri ne vanno contusi e feriti. — Questi vennero spogliati di tutto, ma, quel che più monta, e che vi permetterà di fare una qualche seria osservazione sul carattere di questa aggressione, fu l'avere i ladri bruciata interamente la valigia postale di talchè del vostro giornale non ci arrivarono che pochi brani affumicati, e pressochè le corrispondenze tutte andarono perdute.

— Ier l'altro venne aggredita la corriera di Cefalù, e contemporaneamente si è tenuto passo sopra Misilmeri, al Malopasso, vicino Rebuttone, alla Rocca, a Renda.

— Nel giorno 11 a Palermo ebbe luogo una dimostrazione.

Un ragguardevole numero di persone percorse, senza alzar grido, Toledo e la Marina, recante sul petto o sul cappello un cartolino, dove leggevansi le seguenti parole: *Viva Vittorio Emanuele, o Roma o morte, viva Garibaldi. abbasso Rattazzi.*

Le grida *abbasso Rattazzi* si replicarono poi alla Marina, nottetempo, quando la musica, richiesta dal popolo, alternava l'inno di Garibaldi e la marcia del Re frammezzo le acclamazioni a quei due sommi che sono l'amore e la speranza di questa Sicilia e di tutta l'Italia.

— Il generale Garibaldi appena ebbe cognizione dei luttuosi fatti di S. Stefano accorse sul luogo. La di lui presenza calmò l'esasperazione degli animi.

Della tr[illegible] regolare non morì alcun soldato, vi fu soltan[illegible] qualche ferito. S'ebbero in quella vece alcuni morti dalla parte dei garibaldini.

— Nel giorno 11 corrente il corpo dei volontari si trovava spartito in tre legioni, suddivise in reggimenti ed in battaglioni di bersaglieri.

La prima di sue legioni, comandata da Garibaldi e da Corrao entrò in valle di Olmo, la seconda, comandata da Menotti e dal conte Federico, trovasi a Vallelunga, la terza era quella che accampava dentro S. Stefano di Bivona. Tutte e tre volgono sopra Catania.

Si dice che posseggano anche 4 cannoni.

Il generale Garibaldi ha indirizzato alla società emancipatrice di Cosenza la seguente lettera:

DAL CAMPO DI ROCCA PALOMBA

3 *agosto* 1862.

Amici,

Sì, io confido in voi, prodi calabresi, voi siete noti al mondo per il vostro amore di libertà; noti particolarmente a me, che vi vidi accorrere numerosi a combattere contro il vecchio dispotismo borbonico; che vidi le prove del vostro valore.

Io confido in voi, e sono certo che quando mi farò a chiedervi, in nome d'Italia, nuovi sforzi e nuovi sacrifizi, voi risponderete alla mia inchiesta, come sempre rispondeste a chi vi parlò d'Italia e di libertà.

Vi saluto

Vostro
G. Garibaldi.

È a Torino il prefetto di Milano, marchese di Villamarina.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Napoli, 15 *agosto*.

Questa mattina alle ore 10 ebbe luogo una dimostrazione. Gli individui che la componevano non oltrepassavano i 400. La popolazione si mantenne completamente etranea. La sola presenza della guardia nazionale bastò a disperdere gli assembrati. Da questo incidente non fu punto turbata la festa dell'Assunzione, le finestre rimasero imbandierate, e la truppa che ritornava dalla funzione fu vivamente applaudita.

Le notizie pervenute dalle altre provincie del mezzogiorno sono tranquillanti. Le dimostrazioni che dicevasi dovevano aver luogo, non si effettuarono. A Messina e ad Avellino gli stessi cittadini cooperarono perchè l'ordine e la tranquillità non fossero turbati.

Garibaldi trovasi a Piazza, le nostre truppe sono da ieri presso Caltanissetta assai soddisfatte dalla festevole accoglienza che ricevono dalle popolazioni.

Milano, 15 *agosto*.

Oggi alle ore 2 parecchie persone comparvero in pubblico con cartelli sul cappello, dove stava scritto: *Roma o morte*, gridando: *Abbasso i nastri bleu dalle bandiere*. Dopo di aver percorso il corso Vittorio Emanuele si dispersero dietro l'intimazione della truppa. Alla sera la dimostrazione stava per ricominciare, ma alla vista della forza pubblica i posti assembrati si sciolsero volontariamente.

Genova, 16 *agosto*.

La giornata di ieri passò tranquilla, non vi fu alcun tentativo di dimostrazioni.

Riceviamo notizie da Costantinopoli le quali ci annunziano che i RR. Principi sono giunti ieri felicemente ai Dardanelli, dove vennero complimentati da Sefer bascià, inviato espressamente dal sultano, e dal marchese Caracciolo di Bella, nostro inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Sublime Porta.

S. E. il generale d'armata Ettore di Sonnaz con tutta la missione straordinaria giunse a Pietroborgo e ieri venne ricevuto da S. E. il principe Gorciakoff al quale presentò tutti i membri della missione. Egli ricevette dal primo momento che entrò in Russia l'accoglienza la più cordiale e la più onorifica.

---

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Parigi, 14 *agosto*.

Il *Moniteur* dipinge la situazione della Sicilia con colori così tranquillanti, che parrebbe veramente tutto fosse finito, anzi che mai vi sia stato altro che un falso allarme.

Noi amiamo credere che il governo italiano, appoggiato dalla grande maggioranza del paese, si senta padrone della situazione; nè sia intimorito dalle difficoltà più di quanto queste si meritino. Non è meno certo però ch'egli ha ancora a temere, e che gli ostacoli sono ben lontani dall'essere scomparsi. Così ne si scrive di Sicilia che Garibaldi è circondato da parecchie migliaia di volontarii. Queste parecchie migliaia ci paiono un numero esagerato, sopratutto dacchè sappiamo che tanti furono impediti d'imbarcarsi. Così pure dicesi che uno stuolo di volontarii sia organizzato nelle Calabrie.

Quello che ormai è quasi fuori di dubbio si è che l'eroe italiano incontra in Sicilia numerose simpatie. Se il maggior numero degli organi dell'opinione pubblica del continente sonosi dichiarati contro di lui, avviene tutto il contrario laggiù, dove i giornali, ad eccezione forse di uno o due, gli sono favorevoli. Ci pervenne la nuova che il Consiglio municipale di Marsala col sindaco alla testa abbia date le sue dimissioni, esprimendo nel tempo stesso le sue simpatie pel grande ribelle.

Comprenderete facilmente in quale inquietudine si stia a Roma, in mezzo ad una popolazione ostile, che sente vicino l'arrivo di colui ch'ella riguarda come il suo liberatore. Il Santo Padre capisce benissimo che egli è la causa di tutta questa agitazione, ma nulla fa per iscongiurarla. È corsa voce che la Russia, l'Inghilterra, la Francia e la Prussia, in seguito agli ultimi avvenimenti, avessero inviato al cardinale Antonelli una nota collettiva, nella quale lo si biasima per la centesima volta a motivo della ostinazione politica della Santa Sede.

Questa nota consiglierebbe Pio IX ad abdicare: perocchè altrimenti con una protratta resistenza, il principio monarchico sarebbe per avventura compromesso. Noi però non crediamo gran fatto a simile nota, conoscendo l'ostinatezza del pontefice, presso il quale la non sarebbe che un nuovo inutile tentativo.

Il cardinale Antonelli avrebbe risposto giustificando la sua politica.

Se la opinione pubblica è con fondamento inquieta, havvi alla Corte di Roma un altro personaggio, il quale deve sorridere di compiacenza veggendo l'impresa arrischiata, a cui s'è posto Garibaldi: e questi è Francesco II. Garibaldi in lotta contro il Re d'Italia e contro la Francia è andare verso l'ignoto; e l'ex-re di Napoli suppone benissimo che può tornare a di lui profitto il pescare nell'acqua torbida.

Queste sue lusinghe paiono si vive che ha piantato i suoi ministeri nel palazzo Farnese. Sulle porte degli appartamenti sonvi delle iscrizioni che indicano i diversi dipartimenti

Dopo tutto è una distrazione abbastanza innocente.

Come sapete, è qui il marchese Pepoli con la missione di pesare quanto più potrà sul governo francese per ottenere qualche cosa. Ma è evidente che neppure si parlerà di una guarnigione mista.

Ed il commendatore Rattazzi, da parte sua, fa ogni sforzo per influire sui consigli dello imperatore.

Ultimamente egli avrebbe scritto al principe Napoleone per impegnarlo a parlare al capo dello stato, dichiarandogli che se la Francia non viene in suo soccorso, egli sarà forzato a ritirarsi prima di tre mesi. Nel tempo stesso l'*Opinion Nationale*, organo del presidente del vostro Consiglio dei ministri, ha ricevuto la parola d'ordine, alla quale strettamente si attiene.

Parlasi d'una missione in Italia, che l'imperatore affiderebbe quanto prima al barone Brennier.

Ieri dal Messico non si ricevettero se non se nuove senza importanza.

Lettere particolari ci apprendono che Juarez avrebbe dichiarati traditori della patria tutti gli impiegati della dogana marittima di Vera-Cruz, perchè accettarono dal governo il loro impiego. Il maresciallo Serrano non verrà in Europa prima del mese di ottobre. Il generale Gosset è stato violentemente attaccato dal vomito.

Saprete di già che i federali hanno sofferto una nuova rotta. Si insiste a discorrere di un riconoscimento per parte della Francia. Parve che il sig. De La Guéronnière avesse esposte le intenzioni del governo, consigliando il Sud, nel suo nuovo giornale, a far qualche concessione circa la schiavitù. Dicesi che ultimamente una nota sia stata inviata in questo senso al presidente Dawis. Ma è patente che il Sud non vorrà accettare simile condizione, dal momento che fu appunto la questione degli schiavi che lo fece ricorrere all'armi.

A proposito del giornale la *France*, ne si assicura che il ministro non sia rimasto per niente soddisfatto delle sue indiscrezioni, e che il signor Thouvenel specialmente abbia richiesto una formale ritrattazione da inserirsi nel *Moniteur*. L'imperatore non ha voluto accondiscendere a questa domanda.

Credesi che l'Inghilterra farà sospendere le conferenze di Belgrado.

Leggiamo nella *France* del 15:

Il *Moniteur* dà una importante notizia. Il signor Chaix-d'Est Ange è surrogato nel suo posto di procuratore generale dal signor di Cordoen. Si attribuisce questo provvedimento a dissensi che sarebbero scoppiati tra il signor Chaix d'Est Ange ed il guardasigilli e che avevano dato luogo a voci di modificazioni ministeriali, smentite ora dalla nomina d'un nuovo capo del ministero pubblico a Parigi.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Messina, 16 *agosto*.

Le feste popolari, durate tre giorni e terminate iersera, riuscirono completamente tranquille. Non un'ombra di disordini. Continua la partenza di truppe alla volta di Catania appena arrivate dal continente. Lo spirito pubblico in Catania e Messina manifestasi nel senso dell'ordine e del rispetto alla legge.

La guardia nazionale di Messina ha pubblicato un proclama pronnuniciato in questo senso.

La notizia data dal *Giornale di Palermo* della partenza di una colonna di volontari da Messina è affatto falsa.

Parigi, 16 *agosto*.

(*Spedito alle ore* 5 35 *a. m., ricevuto alle ore* 7 35 *p. m.*)

La festa di ieri fu bellissima; l'illuminazione splendida.

Roma. Illuminazione generale, folla immensa dinanzi all'ambasciata francese. Il papa fu acclamato a S. Maria Maggiore.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

16 *agosto* 1862

Fondi pubblici	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0[0 Matt .	71 49	71 10 31 ag.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

14 agosto.

Consolidati 5 per 0[0, in contanti .	71	—
Id. 3 per 0[0, in contanti . .	48	25

La Sonnambula LEOPOLDA

Abbastanza nota per la sua chiaroveggenza e per molte guarigioni di malattie dichiarate insanabili, continua a dar consulti nel solito suo gabinetto via Nuova, n. 37, dirimpetto all'Albergo del Caval Rosso, Torino Mediante una *ciocca di capelli* si fanno consulti per corrispondenza (*Affrancare*).

Il 1° ottobre 1862 *avrà luogo la 4ª Estrazione del*

PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI MILANO

26 MILIONI 950,000 Lire Italiane vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di It. L. **100,000, 80,000, 70,00, 60,000, 50,000, 45,000**, ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante sborso di sole

Ital. L. **4 50**

si acquistano titoli interinali che egualmente partecipano a tutte le estrazioni secondo il modo spiegato nel progetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Ditta sottoscritta che distribuisce anche i prospetti dettagliati.

Fratelli DELSOGLIO, Cambisti in via Nuova, vicino a Piazza Castello.

Si spediscono contro vaglia postale e lettere franche.

AVIS IMPORTANT AU COMMERCE

Le Public est prévenu que par suite de conventions intervenues entre les compagnies de fer Allemands et les compagnies des chemins de fer Suisses,

L'expédition peut avoir lieu directement sans aucun intermédiaire depuis toutes les stations des chemins de fer Allemands, à l'*Agence des transports internationaux à Genève*, qui se charge de la réexpédition et des formalités de douane.

S'adresser par lettre affranchie pour tous renseignements au prix à forfait à

CHARLES FISCHER

Agent international, Genève.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI

LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d' Italia

per l' applicazione esclusiva di un nuovo motore,

e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, e per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. Giulio Simon, *dirett. dell'* Italia Grande *in Genova.*

NB. *Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle città grandi, come Napoli, Messina, Foggia, Bologna, Modena, Torino, ecc. ecc., non si fa premura che per le sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.*

Secondo l'importanza della città e la classe dell'agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000 *e* 2000 *fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse.*

MACCHINE AMERICANE PER CUCIRE

presso **L. GROSSO** e **C.**, via della Provvidenza, n. 44, Torino.

À LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

PROFUMIERE CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(298, rue St-Martin, et 30, boulevard des Italiens, Paris)

iputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITA' DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA,

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Cologna sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e **Profumi nuovi**, da fr. 2 50 e 3 50.
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Athenienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.
Olii per toeletta, **Cosmetici sopraffini**, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Milano, Agenzia SAVALLO, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

SPECIALITÀ MEDICINALI *del Prof.* DE BERNARDINI,

privilegiato più volte in Ispagna, e premiato in Londra con la grande ***Medaglia d'oro*** (*fuori classe*) (Effetti garantiti)

Pastiglie pettorali dell'**Hermita** di Spagna, prodigiose per l'immediata guarigione della *tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata de'cantanti* specialmente. Fr. 2 50 la scatola con istruz.

Injezione balsamico-profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le *blenorragie incipienti ed inveterate, goccette, fiori bianchi* e preserva dagli effetti del *contagio*. Fr. 6 l'astuccio col necessario ed istruzioni.

Soluzione anti-ulcerosa-profilatica guarisce radicalmente in pochi giorni le *ulceri veneree*, qualunque sia l' indole, senza l'uso della pietra infernale o di mercurio, e preserva dagli effetti del *contagio*. Fr. 6 l'astuccio col necessario ed istruzione.

Rob antisifilitico jodurato, *vero rigeneratore del sangue*, preparato con nuovo metodo. Fr. 8 la bott.a con istruz.

Medicina di famiglia, Sciroppo *compensatore della salute, antibilioso e depurativo* del sangue. Espelle gli *umori acri, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici*, ecc., a base di Salsapariglia. Fr. 3 la bottiglia con istruzione.

Unguento anti-spasmodico, prodigioso per calmare il dolore e guarire le *emorroidi, piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, geloni*, ec. Fr. 3 l'ast. con istruz.

Tintura d'Assenzio senza alcool, *febbrifuga, anti-colica, tonica, calmante, appetitiva, digestiva*, utilissima per lo *stomaco debilitato* da non poter tollerare bevande spiritose. Fr. 1 50 la boccetta con istruzione.

Elixir doppio d'Assenzio, tiene l'istessa proprietà della TINTURA, e per la doppia concentrazione fu miracoloso in Ispagna in tempo del colera. Per lo stomaco forte è sorprendente. — Prezzo fr. 1 50 la boccetta.

Deposito generale a GENOVA, farm. Bruzza; LONDRA. Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 24, Regent street; Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. — Succursale a TORINO, Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè; ASTI, Onesti, Degrandi; VERCELLI, Berteletti; AOSTA, Fratelli Gallesio. SAVIGLIANO, Calandra; FOSSANO, Gerbaldi; CASALE, Bava, Calandri, CARMAGNOLA, Sola; CUNEO, Chirola; NOVARA, Costa; MORTARA, [illegible] ed in tutte le principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l' inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

APPARTAMENTO di 12 MEMBRI al primo piano, tutti tappezzati e verniciati in nuovo, compresi i pavimenti, con comuni all'Inglese ed alla Siffon, tre grandi balconi a Porta Nuova, da rimettere al presente. Ricapito in qualunque ora dal portinaio in via dei Fiori, n. 19, casa Castelli, presso la piazza Saluzzo.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

ANGELO TASSARA E FIGLIO

fabbricanti di **Coperte** e **Molettoni** ed altri tessuti di lana, piazza dell' Annunziata, palazzo Demari, in Genova.

IL

PAPA-RE

Opuscolo del Sacerdote Dottore

D. Vincenzo M. FERRARINI

arciprete di S. Nicolò, prov. di Ferrara

Prezzo cent. 60.

Trovasi vendibile presso la *Società L'Unione Tip.-Editr. Torinese* (già Ditta Pomba) e dai principali librai. Rimettendosi vaglia postale in lettera francata alla suddetta Ditta di cent. 60, si spedirà dalla stessa franco per posta l'opuscolo.

DELLE MALATTIE VENEREE,

POLLUZIONI, ec., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corredata ed ampliata. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol., L. 3. — Della **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol., L. 3. — Della **gotta**, L. 1; di ***G. Ferrua***, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2, a mano destra, piano 2°. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

CARTA FUMIGATORIA per profumare gli appartamenti e rinsanire le camere dei malati. — Prezzo fr. 3.

INCHIOSTRO per marcare la lingeria; non è corrosivo e non si cancella più. — Prezzo fr. 1 50.

Preparati alla farm. inglese **Pariss**, (*28, place Vendôme, 28, à Paris*).

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

TINTURA D'ASSENZIO

scolorata, acquosa, stomatica e corroborante, del farm. VENTURI di Padova.

Essa è un mirabile rimedio per regolare la digestione nelle *affezioni di stomaco* cagionate da *debolezza di fibra* e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle *inappetenze*, nei *bruciori di stomaco* e nella *diarrea*. Giova nei *vermi dei fanciulli e degli adulti*, nell'*itterizia*, nei *disordini delle mestruazioni* ed è un ottimo rimedio nelle *febbri intermittenti* e nelle *febbri causate da gastricismo*. Utilissima venne trovata nelle persone di *stomaco debole*, nella *gonfiezza al basso ventre*, nella *pesantezza di stomaco*, nei *borborigmi* in conseguenza di *emorroidi interne*, nelle *flatulenze* all'atto della *digestione*, nella cattiva digestione per l'abuso del *fumare*, come *tonica* per le persone che hanno fatto *abuso di purganti* e nei *patemi d'animo*; favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le *ostruzioni* e gl' *infarcimenti* delle viscere del basso ventre, ecc.

Prezzo: bocc. picc. fr. 1 20, grande 2 fr.

Deposito centrale presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche da Depanis, Bonzani in Torino — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D.r **Daynach**.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale in Torino, nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; *Genova*, Bruzza. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccette da L. 1 50 e 2 50.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di **LONDRA**

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Brehan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, I sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,421 E. Jacobs di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia. — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 36418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51323, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguera, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 16619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che le faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C., Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, D. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Ceritani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli. G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 75 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

					Qualità sopraffina		
Il canestro del peso di lib.	1/2	brutta fr.	2 50		Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	1	»	4 50		»	2	» 18
»	2	»	8		»	5	» 38
»	5	»	17 50		»	10	» 62
»	12	»	36				

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nome alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

POLVERE PER ACQUA GAZOSA FERRO-MANGANICA

preparata da **Burin de Buisson**, farmacista di 1ª classe a Lione, laureato dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi.

Questo eccellente preparato permette di ottenere istantaneamente da sè la migliore e la più gradita delle acque minerali gazose, ferruginose e manganesiche.

Bevuta durante il pasto pura, o meglio ancora mescolata al vino, quest'acqua lassativa e potentemente digestiva, è in oggi riconosciuta da tutti i medici come il rimedio per eccellenza nelle malattie della *clorosi, fiori bianchi, leucorrea, gastralgie, mali di stomaco, e nelle affezioni nervose del tubo digerente.*

Essa conviene ammirabilmente a tutti i temperamenti deboli, e sopratutto alle giovani donne ed alle ragazze per prevenire i fiori bianchi e tutte le malattie del sangue.

Ogni boccetta di polvere contiene 15 bottiglie d'acqua minerale e costa L. 2 50.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e presso le principali farmacie del regno.

MALATTIE SEGRETE

GUARITE PRONTAMENTE E RADICALMENTE DAL

VINO DI SALSAPARILLA E DAI BOLI D'ARMENIA

DEL DOTTORE **CH. ALBERT** DI PARIGI

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

Il **VINO** sì rinomato del Dr. **Ch. ALBERT** è ordinato dai più celebri medici come il **Depurativo** per eccellenza, onde guarire le **Malattie segrete** le più inveterate, le **Ulceri**, **Erpeti**, **Scrofole**, **Bitorzoli** e tutte le impurità del sangue e degli umori.

I **BOLI** del Dr. **Ch. ALBERT** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **Gonoree** anche le più *antiche* e le più *rebelli*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **Fiori Bianchi** e dei **Pallidi Colori**.

La CURA del Dottor CH. ALBERT, elevata all' altezza dei progressi della scienza, è del tutto esente dei pericoli che trae seco l'uso del mercurio; poco costosa, facile da farsi tanto in *segreto*, quanto in *viaggio*, senza alcun disturbo per il malato, può seguirsi collo stesso successo in tutti i paesi, e sotto tutti i climi; la sua superiorità ed efficacia sono giustificate da *trent'anni* di un successo non interrotto. (*Vedere le istruzioni che si trovano presso i depositari.*)

CONSULTI E CURA PER CORRISPONDENZA.

DEPOSITO generale a Parigi, rue Montorgueil, 19

E presso le migliori farmacie di Francia e dell' Estero.

Agente commissionario in Italia: D. MONDO, a Torino; Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4.

Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi Migliavacca; *Novara*, Caccia: *Firenze*, Pieri; *Livorno* e *Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia. — PREZZO: del *Vino* L. 7; del *Boli* L. 3 50.

PERLES D'ETHER

DU D. CLERTAN

PERLE D'ETERE del D.r ***Clertan***

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l' *emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50**. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso***, ecc., al prezzo di centesimi 30, 40, 50, 60, ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone.